

La pacifista riceverà cinquemila euro G8 di Genova, la pediatra Spaccini picchiata dai poliziotti: il giudice condanna il ministero a risarcirla



Marina Spaccini

Sei anni fa era stata picchiata dai poliziotti al G8 di Genova e la sua foto mentre aiutava un altro dimostrante ferito aveva fatto il giro del mondo diventando un simbolo di solidarietà.

Nei giorni scorsi il giudice di Genova Angela Latella ha condannato il ministero dell'Interno per le illecite e gratuite violenze dei suoi poliziotti. Marina Pellicci Spaccini, pediatra cinquantenne, pacifista che per quattro anni ha lavorato in due ospedali missionari del Kenia, ha ottenuto giustizia: lo Stato le pagherà in tutto 5mila euro, il prezzo delle ferite subite al capo a forza di manganello.

Alle due del pomeriggio del 20 luglio 2001, la pediatra venne pestata a sangue in via Assarotti a Genova. Partecipava alla manifestazione della Rete Lilliput. Era tra quelli che alzavano in alto le mani dipinte di bianco e urlavano «Non violenza!».

Gli agenti e i loro capi avrebbero poi raccontato «che stavano dando la caccia ad un gruppo di Black Bloc, che in quel momento c'era una gran confusione e qualcuno tirava contro di loro le molotov, che non era possibile distinguere tra buoni e cattivi».

Diversa la versione che

si legge nella sentenza del giudice. «Se risulta chiaramente che la Spaccini sia stata oggetto di un atto di violenza da parte di un appartenente alle forze di polizia - scrive il giudice - non si può neppure porre in dubbio che non si sia trattato né di un'iniziativa isolata, di un qualche autonomo eccesso da parte di qualche agente, né di un fatale inconveniente durante una legittima operazione di polizia volta e riportare l'ordine pubblico gravemente messo in pericolo».

«Avevamo le braccia alzate e tenevo in mano la bandiera della pace. - aveva raccontato il pediatra all'indomani dell'inferno di Genova una volta a Trieste - Facevano una manifestazione pacifica nella zona autorizzata dalla questura. Sono arrivati come furie e mi hanno picchiato con i manganelli. Me la sono cavata con una ferita in testa. Ma altri che eravo vicini a me hanno subito lesioni ben più gravi. Solo una poliziotta del gruppo che ci stava picchiando a un certo punto si è fermata. Ma gli altri erano scatenati...».

Marina Spaccini ha accolto il giudizio con un sorriso: «Era semplicemente quello che attendevo da sei anni», ha detto.

c.b.